I NODI DELLA CITTÀ
Nel cuore del centro storico

Il caso via Petroni
Esposti contro i locali «Costretti a chiudere Impossibile lavorare»

Nove esercizi hanno lasciato dopo la battaglia con i residenti
Gestori amareggiati: «Eravamo a disposizione per trovare soluzioni»

di **Chiara Gabrielli**

In via Petroni nove attività hanno chiuso dopo gli esposti dei residenti

Sopra, la zona universitaria tappezzata di graffiti

L'antica 'guerra' in via Petroni tra residenti e gestori dei locali ha lasciato segni profondi, modificando il volto della zona: tra i 20 querelati, sono nove quelli che alla fine si sono visti costretti a chiudere i battenti, arrendendosi davanti all'inevitabile, dopo multe salate quasi quotidiane, segnalazioni e limitazioni degli orari.

Sono così spariti nomi come Rosticciamo, Absolute, Pappappero, Paninoteca Shoa, Mediterraneo, Brunello, Los Hermanos e altri, mentre per il Cafè Paris e il Caffè Petroni, dopo momenti difficili, hanno continuato la gestione i titolari dell'epoca. Il Balanzone invece si è trasferito nella vicina via San Vitale. Tutti assistiti, questi (erano in 12 locali) dall'avvocato Gabriele Bordoni. La vicenda era iniziata 10 anni fa, con i residenti di quella parte del centro storico, in particolare nel tratto di via Petroni verso piazza Verdi, che segnalavano problemi di rumori notturni, schiamazzi, degrado. I titolari delle attività decisero, dopo tre anni di battaglie, di gettare la spugna. Al loro legale dissero: «Siamo stati costretti a lasciare, qui chi vuole fare bene e lavorare non ha la possibilità di farlo. E questo è un dato di fatto». «Erano tutti giovani, alcuni stranieri – spiega Bordoni – che sono stati messi purtroppo in ginocchio, non c'erano le condizioni per proseguire. Lasciando che il problema restasse senza soluzione. Ed è ancora così oggi, dopo oltre dieci anni». Ai tempi, furono coinvolti anche altri locali, in tutto una ventina quelli interessati dal problema. Il primo esposto fu nel 2015, «e tutti i gestori dei locali coinvolti, da me assistiti, avevano dato disponibilità a partecipare a un tavolo in Comune per vagliare assieme le soluzioni», spiega Bordoni, per capire cioè cosa fare in merito al problema degli schiamazzi dei clienti fuori e quindi per la vigilanza notturna, permettendo così di ripristinare i 'normali' orari da locale serale-notturno in piena zona universitaria. Ci furono due incontri in Comune, poi però non si arrivò a una quadra e l'avvocato presentò diffide ed esposti, nel 2015 e nel 2018, chiamando in causa il Comune. «Da allora – sottolinea Bordoni – di incontri non se ne fecero più». E i locali chiusero. «Andremo via – scrissero allora dei ragazzi, giovani siciliani –, chi vuole lavorare è maltrattato e messo in difficoltà. Torneremo da dove eravamo partiti, con tanta delusione».

Quanto al titolare de Il Balanzone, Massimiliano Bolelli, si sottopose a tre gradi giudizio, non pagando l'ammenda comminatagli con decreto penale. Nella sentenza (fu condannato a pagare la stessa ammenda) il giudice rileva però «il contegno processuale e la personalità dell'imputato» che ha ripercorso «con genuina partecipazione emotiva gli esordi e l'evoluzione del proprio percorso imprenditoriale». E segnala poi che i fatti in esame «si inseriscono nel quadro di più complesse problematiche inerenti alla qualità della vita urbana, di difficoltoso superamento e verosimilmente affrontabili con programmi integrati di intervento, previo adeguato confronto tra i portatori di contrapposti interessi». E il giudice, al proposito, rileva anche che Bolelli si era «fatto promotore di forme di interlocuzione con l'amministrazione comunale al fine di individuare soluzioni concordate», quelle soluzioni che il Comune non prese in considerazione.

Oggi, nonostante gli street tutor messi in campo per contenere i problemi e le altre misure anti degrado, tra cui il potenziamento dei controlli, la fotografia di piazza Verdi e dintorni restituisce l'immagine di un'area in sofferenza, con il Teatro Comunale chiuso, via Petroni con i suoi locali e gli spacciatori che stazionano, a gruppi, negli angoli più nascosti - in particolare via dei Bibiena, largo Trombetti e via San Sigismondo, ma anche via Belmeloro e via Selmi. Una zona universitaria, tra impalcature e bande dello spaccio, dove guadagnano terreno i pusher fino a delitti come quello di sabato pomeriggio, quando un ragazzo di 20 anni è stato preso a colpi di machete in testa e sul viso, e pure a coltellate al resto del corpo, accerchiato e massacrato da sette uomini per una lite degenerata che ha il sapore di un regolamento di conti per questioni di droga.

NUMERI E DATE

Una ventina le attività coinvolte, il primo esposto fu fatto nel 2015

Piazza Verdi tra impalcature, spaccio e degrado